



Agostini esce dal box sotto gli occhi vigili del test team della Ferrari, agli ordini di Luca Baldisserrì

«Devono migliorare in frenata»

BALDISSERRI, RESPONSABILE DEL PROGRAMMA FERRARI DRIVER ACADEMY, LODA I DUE ITALIANI E SPIEGA LE DIFFICOLTÀ

A seguire i tre giovani tester a Vallelunga, c'era come sempre Luca Baldisserrì, responsabile del programma Ferrari Driver Academy, già ingegnere di pista di Michael Schumacher.

«Il livello di maturità dei piloti più giovani è oggi in costante crescita - spiega Baldisserrì - Abbiamo visto che anche dei ragazzini come Riccardo Agostini, quest'anno alla sua prima esperienza in un campionato di F.3, con delle vetture da 230 Cv, riescono a guidare a livelli accettabili una F.1, che è una vettura molto più complicata e con delle prestazioni nettamente superiori. Tutto ciò grazie ai simulatori e ai programmi di allenamento, come quello in cui siamo impegnati direttamente con la no-

stra Ferrari Driver Academy».

- È arrivato dunque il momento di rivedere i piloti italiani in F.1?

«Con la FDA cerchiamo di fare del nostro meglio, soprattutto lavorando sulla formazione dei giovanissimi. È chiaro che non abbiamo tuttavia un budget illimitato e non possiamo aiutare tutti. Per questo motivo, dobbiamo cercare di individuare con molta cautela colui su cui potere puntare per il futuro».

- Il test premio ci sarà pure nel 2013?

«Ancora è presto per poter dire se questa iniziativa verrà ripetuta anche l'anno prossimo. Speriamo di trovare un punto di contatto con la Csaì. I presupposti ci sono».

- Parlando dell'aspetto "tecnico" della giornata.

Quale giudizio possiamo dare sui tre piloti che sono scesi in pista a Vallelunga?

«Partiamo dal fatto che sia Agostini che Cheever devono cercare di migliorare soprattutto l'approccio con la frenata, senza esagerare nei punti di staccata ed applicando la corretta pressione sul freno, non avendo timore di impiegare tutta la potenza. Agostini ha fatto un paio di errori, anche se è stato bravo poi a sfruttare bene il grip quando abbiamo montato le gomme nuove. Gli errori ci stanno, anche perché a fine giornata l'aderenza della pista andava calando. Deve migliorare il livello di pressione sul freno. Molto buono invece in accelerazione e anche sul veloce. Tra le sue doti il fatto di essere rimasto calmo».

Ci trovavamo di fronte a due piloti che rispetto a Juncadella avevano un grado di maturità diverso

Luca Baldisserrì



- Quanto a Cheever?

«Fin dal primo anno di F.Abarth si è migliorato e nel 2012, nel campionato italiano di F.3, è cresciuto tanto. Nel test l'ho trovato subito molto buono nella frenata. Deve migliorare specialmente l'uscita dalle curve, nei tratti più lenti, il modo con cui applicare la potenza nella trazione. Non è riuscito a fare il tempo, ma nel suo giro veloce era molto vicino al responso che ha fatto poi segnare Agostini. Rispetto a Juncadella, sia Cheever che Agostini vanno forse collocati ad uno "step" inferiore, però c'è da dire che sono dei piloti con una maturità (ed un background) completamente differente».

- E Juncadella?

«Daniel ha già tre anni di militanza in F.3 alle spalle e può essere ritenuto già "maturo". È stato il più veloce, girando anche su tempi più bassi rispetto a quelli che avevano fatto segnare i piloti che avevano provato qui a Vallelunga la Ferrari lo scorso anno. Ha fatto un ottimo lavoro».